

Per approfondire

Il discernimento

Continuando le catechesi sul discernimento il Papa indica alcuni mezzi che agevolano l'esercizio del discernimento.

Il primo è il confronto con *la Parola di Dio* e *la Dottrina della Chiesa* che ci aiutano a leggere ciò che si muove nel cuore per riconoscere la voce di Dio e distinguerla da altre voci. Il Signore parla quando c'è silenzio e attenzione, la voce di Dio non si impone, è discreta, rispettosa, umile e pacificante; solo se il cuore è in pace possiamo entrare in noi stessi e riconoscere i desideri autentici che il Signore mette nel nostro cuore. La Parola di Dio è presenza viva dello Spirito Santo che istruisce, dà luce, forza, ristoro e gusto di vivere.

Un secondo mezzo, dice il Papa, è *la relazione di intimità* derivante dalla lettura della S. Scrittura, questa *crea una relazione affettiva con il Signore Gesù* di cui non bisogna avere paura. Molte volte possiamo avere un'idea distorta di Dio, considerandolo come un giudice severo, pronto a coglierci in fallo. Al contrario Gesù ci rivela un Dio pieno di compassione e di tenerezza. La Parola di Dio ti tocca il cuore e ti cambia la vita, ti fa guardare sempre verso la Resurrezione; ogni giorno è bene dedicare un po' di tempo alla lettura della Parola, così si cura l'intimità con il Signore lasciando che la Parola si avvicini al cuore.

Un altro grande aiuto è *il dono dello Spirito Santo* che è presente in noi e ci istruisce, rende viva la Parola di Dio che leggiamo, suggerisce significati nuovi, apre porte che sembravano chiuse, indica sentieri di vita là dove sembrava ci fossero solo buio e confusione. Vi domando se pregate lo Spirito Santo e se lo conoscete; molto spesso rimane uno sconosciuto. Lo Spirito Santo è quello che ti dà vita all'anima! Lasciatelo entrare, parlate con lo Spirito Santo così come parlate con il Padre e con il Figlio; nello Spirito Santo c'è la forza della Chiesa, è presenza di Dio in noi, è il dono, il regalo più grande che il Padre assicura a coloro che glielo chiedono (cfr. Lc 11,13). Gesù stesso lo chiamò *il dono di Dio*.

Papa Francesco, Udienza Generale del mercoledì 21 dicembre 2022



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

11 Gennaio 2024

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.*

Con Te solo a guidarci,

fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.

Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.

Siamo deboli e peccatori;

non lasciare che promuoviamo il disordine.

*Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.*

Fa' che troviamo in Te la nostra unità

affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna

e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,

che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,

nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

Ritrovarsi nell'appuntamento di amore

All'inizio di questo nuovo anno viviamo il nostro incontro eucaristico, silenzioso e profondo, in questo luogo dove possiamo incontrarci e incontrare Gesù, anche se siamo piccoli e poveri. Il Tabernacolo non è un luogo distante o remoto da noi. Il primo tabernacolo siamo noi e la prima adorazione, come colloquio intimo, dobbiamo farla con Gesù, il Figlio di Dio che ha

fatto di noi il suo Tabernacolo, o la tenda della sua dimora. Non siamo mai soli. Se pensiamo alla presenza di Gesù in noi dovremmo anche pensare che tutta la nostra esistenza potrebbe essere vissuta sullo stile di “adorazione eucaristica”. Dobbiamo essere convinti che non siamo mai soli. Siamo tabernacoli del Dio vivente.

Intensifichiamo l’impegno a pregare per la pace, per i sacerdoti anziani e malati e per la conversione della nostra comunità parrocchiale.

In ascolto della Parola

Fil 2, 5-11

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Meditiamo la Parola

* Cosa chiede a noi Gesù in questo brano della Parola? Cerchiamo di comprendere la sua volontà mentre siamo in clima di adorazione e di intimità divina, coltiviamo il nostro dialogo con Lui per assimilarne gli insegnamenti, le richieste, i desideri, le sue attese. Egli è la persona che ci ama perché veramente suoi amici e fratelli.

* L’apostolo Paolo, autore della Lettera ai Filippesi, nel momento in cui scrive questa lettera, si trova prigioniero a Roma (o secondo altri, ad Efeso). Filippi, città importante della Macedonia e colonia romana, era stata evangelizzata da Paolo durante il suo secondo viaggio tra l’autunno 48 e l’estate 49.

Nel brano che abbiamo letto S. Paolo ci guida a ben comprendere il piano di Dio sulla nostra vita e ci suggerisce:

- essere irreprensibili e puri, come veri figli di Dio

- vivere senza alcuna colpa in mezzo ai vari comportamenti suggeriti dalle mode costruite da empietà, falsità, inganno, seduzioni
- fare tutto con amore grande e senza esitazioni, indolenze, apatia
- sforzarsi di guadagnare sempre Cristo con la forza della fede e con la spinta dell’amore.
- rapportarci sempre al Signore mirando alla conformità totale con Lui: un solo cuore, un solo volto, una sola mente; poter dire: Tutta la mia esistenza si rapporta soltanto a Gesù.

* Rileggendo la lettera di Paolo ci rendiamo conto che il grande Apostolo ci esorta a vivere nella perfetta somiglianza con Gesù per diventare “perenne lode di amore” per fare in modo che “ogni lingua proclami: Gesù Cristo è Signore! A gloria di Dio Padre”.

Adorazione silenziosa

Il nostro volto non riproduce le tue sembianze e il nostro cuore non è capace di amare come ami Tu. Tu, sei il vero, grande, unico amore. Tu sei Dio e non puoi non amarci. Una distanza ed una differenza enorme da Te noi viviamo. Vogliamo essere come Tu ci vuoi. Vogliamo vederti, incontrarti, amarti, camminare al tuo fianco, sempre. Siamo certi che Tu, Fratello e Padre buono, sai prenderci per mano e condurci a casa tua.

In preghiera umile e fiduciosa

Gesù, abbiamo capito la grandezza e la bellezza del nostro essere. Noi tutti siamo piccoli e poveri ma, se vogliamo, sappiamo parlare e, soprattutto, ci piace amare. Sappiamo amare. Vogliamo amare ed essere il tuo Tabernacolo. Ci piacerebbe essere un Tabernacolo dalle pareti spaziose e totalmente chiare e luminose, trasparenti perché ogni persona possa vedere Te, solamente Te, nella tua singolare umanità, purezza e grandezza infinita.

Preghiera conclusiva

Vogliamo adornare di raggi il nostro essere e vivere. Raggi diffusori di armonia, gioia, pace, bontà, misericordia: raggi che riescono a richiamare ogni uomo esortando tutti a compiere una adorazione incessante che rispecchi la sacralità della vita, che è sempre dono tuo, per piccoli e grandi, per santi e peccatori.

don Nicola Giordano